**ANNO XI.** **Martedì, 13 Luglio 1858** **N. 190.**

# L'OPINIONE

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. [illegible] |
| Provincie | » 20 | » 11 | » [illegible] |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » [illegible] |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio Cent.* 5.

***Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.***

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent.* 10.

**TORINO, 12 LUGLIO**

## I MUNICIPI E LE IMPRESE INDUSTRIALI

La deliberazione del consiglio comunale di Torino d'impiegare un milione di lire in azioni della strada ferrata di Savona, oltre ad un sussidio di 400m. lire, mette di nuovo in campo una quistione, che da noi fu già altre volte discussa.

Noi ci siamo sempre dichiarati contrari alla partecipazione de'corpi morali alle industriali imprese nella qualità di azionisti.

I corpi morali non sono nè possono essere industriali, speculatori di borsa, far contratti aleatorii, divenir azionisti di società anonime.

Eglino si lasciarono trascinar talora a sottoscrivere azioni dal desiderio di agevolare la formazione del capitale e dalla speranza di far qualche lucro nella vendita delle azioni.

Egli è per tal guisa che alcune province ed alcuni comuni sottoscrissero azioni della via ferrata di Stradella e ne ritrassero qualche guadagno.

Noi non ci lasciammo illudere da que'beneficii, ed abbiamo messo in avvertenza i municipi, dimostrando loro non solo i pericoli che correvano, ma il disordine che introducevano nell'amministrazione, sanzionando un principio, che contraria il regolare andamento delle cose municipali, esponendosi a perdite che non erano in grado di prevedere e calcolare, e perdite tanto più facili a loro che non a'privati, poichè non possono come questi cogliere le propizie occasioni soventi fugaci, ma sono costretti dagli ordinamenti amministrativi a lunghi procedimenti ed a formalità che richiedono molto tempo.

Il municipio azionista non tutela gli interessi de'contribuenti. Si sottoscrive ad un milione. Sapete di ritrarre tutta la somma? Forse credete di perdere cinquanta mila lire e ne perdete cinquecento, forse fate assegnamento sopra una rendita, e non l'ottenete.

I comuni non debbono in alcun modo fare di queste operazioni. Quelli che ascoltarono i nostri consigli non ebbero che a compiacersene: quelli che si ostinarono a sottoscrivere azioni, sanno ora quali sacrifici hanno avuto a sopportare e quale gravezza si sono già imposta.

Ma perchè non conviene che i corpi morali sottoscrivano azioni, dovranno tralasciare d'incoraggiare imprese industriali, che ad essi promettano vantaggi materiali?

I corpi morali possono far più che incoraggiare le utili imprese. Accordino sussidi corrispondenti a' benefizi: sanno la somma per la quale si vincolano, calcolano l'aggravio a cui si sobbarcano, e giovano per tal modo all'impresa, dando una sovvenzione che riduce il capitale fruttifero, il capitale che partecipa a'guadagni, ed astenendosi da una qualità, quella d'azionista, che, trattandosi di corpo morale, torna molesta anche alla società.

Applicate queste riflessioni alla deliberazione del consiglio comunale di Torino, e ne potrete dedurre le conseguenze.

Voleva il municipio concorrere alla linea di Savona? 400 mila fr. di sussidio non gli sembravano sufficienti? Doveva accrescerlo, accordar 450 mila lire, o mezzo milione; ma giammai farsi speculatore di borsa, giammai sottoscrivere ad azioni, correre l'eventualità del rialzo e del ribasso.

Noi non osteggiamo l'intervento del municipio: è la forma che combattiamo, perchè non è ammessibile.

Ma v'ha qualche altra considerazione che non si dee omettere.

Quando il consiglio comunale di Torino ha adottata quella deliberazione?

Nell'ultima seduta della sessione, nell'ultima ora, allorchè parecchi consiglieri, giunta l'ora in cui l'adunanza si scioglie, se ne erano andati, e la sala era quasi vuota.

Que' consiglieri non potevano supporre che verso le ore undici di sera s'imprendesse la discussione d'una questione tanto grave, e molto meno che si avesse in pensiero di sottoscrivere un milione d'azioni, non essendo questa proposta stata notata, come ci fu assicurato, nell'avviso di convocazione o nell'ordine del giorno.

Ecco quindi il municipio di Torino, il primo municipio dello stato, che ad ora tarda, presenti soli ventidue consiglieri, non esita ad imporre a' contribuenti un carico di 1,400,000 lire!

Invano il sig. Ponzio-Vaglia ha esposto come fosse sconveniente tale procedimento, e come si avesse a differire la discussione. Con 22 consiglieri sopra ottanta si discute in fretta e si delibera con precipitazione, e 14 consiglieri contra 8 caricano il comune di un tanto aggravio!

Quattordici consiglieri sopra 80! Ammettiamo che la deliberazione sia regolarissima; ma non hanno i contribuenti ragione di lagnarsi che i loro interessi non sono stati tutelati in questa circostanza, con quella prudenza e ponderatezza di cui il municipio di Torino ha date tante prove?

La legge stabilisce vi abbiano ad esser per Torino 80 consiglieri, e si adotta una deliberazione tanto grave con soli 22 consiglieri presenti e con soli 14 favorevoli.

Perchè non richiedere la convocazione d'una seduta straordinaria? Se la si fosse richiesta, non 22, ma 50 e 60 consiglieri sarebbero intervenuti, giacchè 1,400,000 fr. non sono una bagatella, non sono un lieve peso anche per un comune come il nostro.

Quella improvvisa deliberazione ha altamente meravigliato i contribuenti, e noi mancheremo al debito nostro se non l'avvertissimo.

E veramente sono tali atti che possono accrescer partigiani dell'autonomia de' comuni?

Il ministero non si è vincolato ad approvare le deliberazioni de' comuni rispetto alla soscrizione delle azioni. Esso l'a dichiarato nel seno della commissione della camera elettiva, come appare dalla relazione dell' onorevole Torelli.

Contrari alla partecipazione de' comuni come azionisti, e partigiani invece di sussidi, non crediamo si possa riguardare la deliberazione del municipio torinese soltanto sotto l'aspetto comune: le circostanze che la prepararono, l'ora in cui fu adottata, il numero de' consiglieri ch'erano presenti e di quelli che l'approvarono, tutto concorre a chiarire come essa abbia qualche cosa d' insolito e di non abbastanza ponderato: se furono serbate le forme, i contribuenti possono credere che non furono mantenute le guarentigie necessarie nell'amministrazione del danaro del comune.

Noi siamo persuasi che i consiglieri, i quali erano assenti, e parecchi che assistevano alla seduta, riconosceranno fondate queste considerazioni.

Quanto a' contribuenti, noi le raccomandiamo loro specialmente, ora che hanno da procedere alle elezioni comunali, e diremo loro:

La lezione è troppo grave, perchè non pensino ad eleggere concittadini, i quali apprezzino l'importanza dell'ufficio che assumono e non dimentichino mai la loro qualità di consiglieri e tutori del comune.

### L' INDIPENDENTE

*L'Indipendente* è così ingenuo da fornire esso stesso la prova di ciò che abbiamo asserito nel foglio precedente, che gli articoli da lui accennati erano mere inserzioni.

Dopo di ciò abbiamo noi qualche cosa da aggiungnere? La nostra lealtà può esser meglio provata? Si può in miglior modo dimostrare che quanto abbiamo scritto era la pura verità? Noi dichiariamo che erano inserzioni e l' *Indipendente* lo conferma.

Ma l' *Indipendente* ha avuta anche la dabbenaggine di confermare una cosa ed è la perfetta indipendenza ed il disinteresse della Re-

## APPENDICE

### L'ARTE DEL COMPORRE

*Insegnata per gradi ed esempi alle famiglie e alle scuole primarie, speciali e di latinità inferiore*

del professore CASIMIRO DANNA.

Frequentemente compaiono sulle scene letterarie certi libri, il cui maggiore e più vero elogio possibile sarebbe quello che Tacito faceva di Galba, dicendolo *magis extra vitia quam cum virtutibus.* (Hist. 1, 49, 4°) Se infatti v'ha in essi un'avvenenza di stile, una sufficiente condotta regolare del pensiero, un abile maneggio di parole, e un rigor di raziocinio, manca però l'importanza scientifica e sociale della materia che si tratta. Ma a tal classe di libri non appartiene certamente, e non vi si può riferire senza venir meno ai sensi di giustizia, *l'arte del comporre*, ecc., del prof. Casimiro Danna.

Se quest'opera sia importante, lo dimostra lo stesso titolo che ha in fronte: se poi la medesima corrisponda al suo titolo, basta a deciderlo la somma delle condizioni che debbe avere un lavoro di simil genere. Non v'ha dubbio che l'arte del comporre in ordine allo scrivere abbia l'incarico di trovar pensieri, di ben disporli, e bellamente esprimerli. Quindi tre le sue parti che io chiamerei *analitica, logica* ed *estetico-filologica.* Ora nessuna di queste si lascia a desiderare nello scritto del Danna. La presenza della prima e seconda ci è accusata da quel saggio indirizzo, che si propone al giovanetto per formare l'abbozzo del tema proposto e compierlo, per trovare cioè pensieri intorno all'idea principale e ben disporli; introducendolo con ordine e naturalezza all'osservazione e all'analisi de' modi e delle circostanze della medesima.

Ma prima di accingersi all'analisi dell'oggetto che ci suppediti nuovi pensieri e ne moltiplichi la comprensione, lo spirito compie un altro lavoro: egli anzitutto lo percepisce nella sua materia delineata da'sensi: lo pensa nella sua totalità colla memoria, lo *imita* cioè rigorosamente; chè la memoria, a ben guardare, è una stretta imitazione, fatta dallo spirito, delle percezioni avute, una riedificazione interiore degli oggetti proposti dai sensi e ricevuti dall'intelletto. In seguito si compiace egli di riprodurlo per *imitazione libera*, in cui cerca di mettere in moto la propria ragione e distaccarsi alquanto dai dati della percezione e della memoria, senza però abbandonare l'idea dominante che ha egli ricevuta. Tale è il corso naturale intellettivo dello spirito: tale è l'arte che nel suo edificio non devia dalle orme fondamentali della natura; e tale si è pur anco il metodo tenuto dall'egregio professore Danna nella sua opera, in cui all'*invenzione* è mandata innanzi, qual propedeutica, l'*imitazione stretta* (la memoria), alla quale succede la *libera* (memoria modificata dalla fantasia) che, per dirlo di passata, mancava nelle due precedenti edizioni del libro, e fu una delle saggie aggiunte che molto onorano la terza.

Per ciò che riguarda la parte *estetico-filologica*, l'autore vi ha pure adempiuto, col presentare a modello di proprio e bello scrivere certi brani di autori i quali seppero essere *puri* senza essere *pedanti.* Egli non vorrebbe il culto di quella ricercata e stringente purità che priva la lingua della sua attitudine a servire alle più ristrette e minute applicazioni. Egli desidera una lingua veramente nazionale, comune e popolare; una lingua scritta avente per base la parlata, una lingua non dura e di soverchio astratta, ma pieghevole e concretizzata pure sui modi belli e naturali di espressione, proprii de'varii luoghi della penisola, i quali siano per loro natura atti a far corpo di quella lingua che formò mai sempre l'ammirazione di quanti dotti stranieri vi si applicarono. Così la lingua italiana sarebbe universale, intesa da tutti, ampia ed estesa pari al bisogno, psicologica, rispondente cioè ai dettati spontanei della mente e del cuore, omogenea al sentimento pubblico, e rigorosamente una, come la famiglia di cui è patrimonio comune.

Sulla questione della lingua l'autore insiste con veemenza, perchè ei la vede, ed è, non una semplice questione astratta di filologia ma un argomento pratico sul principio dell'istruzione popolare e del nazionale riscatto. Ma meglio è che a questo punto io ceda la parola all'abile professore. « Desiderate davvero, dice « egli nella *prefazione*, che l'Italia abbia una « lingua comune, che abbia le opere popolari, « che da gran tempo, e a gran voce domanda; « volete voi rendere volgari la morale e la « verità? Niuna via più sicura che imitare il « Manzoni e i suoi seguaci, niun mezzo più « efficace che dissotterrare la lingua sepolta in « iscritture non più lette, di cercare in ciascun « dialetto e nel toscano principalmente quello « che vi ha di comune a tutta Italia, di conformare la lingua scritta alla parlata, ovvero « *trarre dall'uso de' proprii volgari i modi più comuni e al comune più propri, e questi conformare alle norme toscane,* come consiglia N. Tommaseo, al quale dobbiamo ricorrere per tutto « ciò che vogliamo di più pensato nella lingua, « di più inspirato nella letteratura d'Italia. Solo « così giungeremo a farci intendere dal maggior numero, solo così potremo accostarci « all'ambita vanità dell'idioma. »

Ma i temi scelti dall'autore, mentre hanno un carattere elementare e graduato, ossia conveniente, sono per altra parte eminentemente educativi, pieni di sucosi concetti, di belle sentenze morali, di ragionate osservazioni; atti insomma a condurre il giovanetto alla conoscenza della sua natura e de' suoi doveri.

Così il professore Danna riconobbe nell'arte del comporre il fine ultimo dell'arte in genere, il quale è la moralità dell'uomo, la cooperazione col bello a quell'insegnamento che si apre nella scuola della coscienza fin dall'infanzia, per non chiudersi che colla vita stessa.

*Prof.* CANDIDO MAMINI.

dazione dell'*Opinione* e l'illibatezza del suo carattere.

Di ciò gli saremmo grati se non si fosse proposto diverso scopo da quello che ha ottenuto.

Noi non vogliamo muovere all'*Indipendente* alcuna interpellanza, intorno alle sue convinzioni profonde rispetto alla linea di Savona. Non lo facciamo perchè non ci siamo avvezzi ed anco perchè il suo appoggio ed il suo parere in qualsiasi quistione non è di alcun peso.

Pronti a dar ragione, ripetiamo le parole di ieri, delle nostre opinioni e degli atti nostri, a chicchessia e pubblicamente, noi saremmo soddisfatti se l'*Indipendente* volesse continuare in questo metro.

Nel pensiero di prenderci in errore e di difendere un'impresa impossibile, l'*Indipendente* ci giustifica. Non comprende che è ciò che desideravamo?

### UNA RIPRODUZIONE

L'*Italia del Popolo* di ieri riproducendo un articolo dell'*Opinione* sulle strade ferrate ed il credito, vi premette alcune considerazioni, che non dobbiamo lasciar passare senza qualche osservazione.

Essa ne deduce che non andava errata « quando si prese a combattere il ministero « sotto il punto di vista dell'applicazione di « principii economici. »

Ma se la lasciamo in disparte la politica generale estera, che il ministero ha indirizzata convenevolmente, la parte dell'amministrazione interna che lo fa sopratutto forte è l'applicazione de' principii economici. Si è speso troppo vale a dire più de' risparmi annuali; si promossero cattive imprese, che smentirono le previsioni; ma se il danno che ne deriva è grave, se ne dee conchiudere che bisogna andar a rilento finchè si possano far nuovi risparmi, non darne colpa alla libertà industriale, nè ai principii economici che prevalsero.

Riconosce l'*Italia del Popolo* che noi non siamo municipalisti, ed ha ragione. Noi crediamo che la prevalenza degli spiriti municipali sia una sventura politica, benchè crediamo in pari tempo che faccia opera di buon cittadino chi promuove il bene del proprio comune.

Ma s'inganna a partito l'*Italia del Popolo* fondandosi sopra un argomento erroneo per provare che non siamo municipalisti. Si può esser piemontese, anzi torinese, senza cedere a grettezze municipali, e Torino ha provato in molte ed importanti contingenze come non sacrifichi al municipalismo.

Procurino i municipi di migliorar ciascuno le proprie condizioni ed in questa nobil gara scompariranno le idee piccole e grette non meno che le divisioni, le quali sono state finora non solo d'ostacolo alla indipendenza patria, ma a quel progresso economico e materiale, di cui ci danno esempio invidiabile gli stati più avanzati in civiltà.

---

DIPLOMAZIA INGLESE. Gli americani residenti a Londra vi hanno celebrato l'82° anniversario della dichiarazione della loro indipendenza. Non solo un gran numero d'inglesi assistevano cordialmente a questa commemorazione della disfatta meritata dei loro antenati e dell'emancipazione delle loro colonie; ma la regina Vittoria aveva avuta la graziosa attenzione di prestar il suo ritratto agli organizzatori di questa riunione, perchè fosse messo accanto a quello di Washington.

Un articolo del *Daily News*, che parla di questa festa e, pigliando argomento dall'ultima contesa or ora definitivamente composta, fra l'Inghilterra e l'America, circa il diritto di visita, fa il confronto delle due diplomazie, finisce con queste considerazioni:

« È già un'opinione estesa, ma che si farà e più estesa e più profonda, che questa diplomazia del passato è un anacronismo per quello stato di più grande libertà interna e di più stretta unione internazionale, verso il quale, malgrado tutti gli ostacoli temporanei, le nazioni d'Europa vanno lentamente avviandosi. In un libero stato come il nostro, il solecismo si fa d'anno in anno anche più apparente. Nell'interno questo paese ha forse realizzato il più alto grado di libertà nazionale, che sia mai stata goduta da alcun stato antico o moderno; ma quanto alla maniera di condurre le nostre relazioni estere, noi siamo ancora al punto in cui eravamo ai tempi degli Stuart. I membri della nostra diplomazia vennero formati alla stessa scuola che i diplomatici del continente; essi governansi colle stesse massime e tendono alle stesse mire cogli stessi mezzi. Tenere l'Europa tranquilla ad ogni costo, reprimere le nazionalità, mantener l'equilibrio come fu artificialmente fissato nel così detto assesto del 1815: ecco lo scopo della diplomazia inglese non meno che di quella del continente. Il contegno della libera Inghilterra è sinistro alle speranze del liberalismo continentale non meno che quello dell'Austria o della Russia. In una parola, le tendenze liberali della nazione inglese non trovano nessuna espressione nella diplomazia inglese ed una ragione principale ne è che la diplomazia inglese è un servizio speciale formato per un sistema di politica affatto vieto. Quando il tempo sarà venuto di effettuare un cambiamento a questo riguardo, si vedrà probabilmente che il primo passo da farsi nella via delle riforme sarà l'adozione del modo che si segue negli Stati Uniti: di nominare cioè a rappresentanti del proprio paese all'estero i cittadini distinti di ogni classe. »

### TURCHI E CRISTIANI.

L'ultimo dispaccio telegrafico che ci portò la notizia dei massacri commessi a Jedda dai turchi contro i cristiani non deve essere considerato isolatamente in se stesso; ma pare, se non facciamo abbaglio, che sia un anello di una catena piuttosto lunga nella quale si vede il risvegliarsi del fanatismo mussulmano contro le credenze religiose che da esso dissentono. Abbiamo le offese e gli insulti verso il console inglese a Belgrado, abbiamo la raddoppiata ferocia dei basciàà nell'Erzegovina, nella Bosnia e nell'isola di Candia onde furono generate le insurrezioni di quei paesi, abbiamo insomma molti piccoli fatti i quali provano essere i turchi d'adesso presso a poco quello ch'erano i turchi di 400 anni fa, meno quella prevalenza nelle cose guerresche per cui si erano imposti all'Europa.

La guerra di Crimea che pose a nudo la debolezza della Turchia e l'impossibilità per essa di sostenersi da sola contro le aggressioni d'una potenza europea forse ha indispettito l'orgoglio musulmano ed ha ridestato quella profonda antipatia che nutre contro la società cristiana; ma è per altro singolare che non trovi altro modo da sfogarsi se non avventandosi contro coloro che vennero alla di lei difesa e che siano specialmente gli inglesi ed i francesi quelli che son presi di mira dall'ira dei fanatici maomettani.

La Russia, fatta astrazione dell'individuale disgrazia che sempre viene compianta, deve sorridere ogni qualvolta si rinnovano simili scene sanguinose di fanatismo; ma pare a noi che le potenze occidentali abbiano anch'esse un qualche motivo per essere condotte a considerare se mai forse non abbiano intrapreso una falsa via e se lo scopo propostosi in occasione della guerra di Crimea, la rigenerazione cioè dell'Oriente cogli elementi mussulmani, non sia forse un'utopia che ormai si debba abbandonare come impraticabile. Già la Francia mostrò di dubitarne col favore mostrato alle popolazioni cristiane soggette alla Porta; l'Inghilterra vorrà essere sorda continuamente alla voce dell'umanità offesa per dei meschini interessi secondari e per gelosie indegne d'una potenza così grande e così generosa?

Noi crediamo che ormai si abbia qualche ragione per dubitare che in Turchia altra cosa sia il governo centrale, altra cosa le popolazioni turche su cui si appoggia. Il primo può essere civilizzato, disposto a tutte le riforme, che richiedono i tempi e la civiltà; ma fuori di Costantinopoli la cosa cammina ben diversa. Gli ordini del sultano giacciono come lettere morte nelle mani dei basciàà che alla volontà del sovrano sostituiscono la loro propria. A che giovano in allora tutte le riforme che il divano turco proclama, che il sultano concede; chi le pone ad effetto? Noi abbiamo veduto testè una delle più essenziali disposizioni dell'*hatti humojum* inspirata da un sincero spirito di progresso diventare un'iniquità aggiunta a quelle tante che già pesavano sulle nazioni cristiane. L'*hatti-humojum* aprì la carriera delle armi ai cristiani che prima erano esclusi dal servizio militare: ebbene questa grande riforma riuscì solamente ad una nuova tassa che devono pagare i cristiani per farsi esentare dal servizio. Prima erano esclusi *gratis*, adesso sono esclusi ugualmente, ma si deve pagare anche per questo.

Le potenze occidentali vi pensino. Non sarebbe giusto l'ostinarsi, per un puntiglio, su di una cattiva via.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 12 *luglio.*

Si hanno notizie dalle Indie per la via di Alessandria d'Egitto in data 7 corrente: gli inglesi inseguirono i ribelli di Calpee nella provincia di Gwalior. Sembra che i ribelli vogliano riprendere l'offensiva nell'India centrale.

Notizie della Cina. Gli alleati dovevano attaccare il giorno 13 maggio i forti di Peiho, in caso che fossero andate a vuoto le negoziazioni.

*Londra*, 11. (Notizia ufficiale). I maomettani di Jedda (1) hanno massacrato il 13 giugno il console francese e sua moglie, il vice-console inglese e venti cristiani. L'interprete francese, la figlia del console francese e ventiquattro cristiani si sono salvati a bordo del *Cyclope*. Ottocento soldati arrivarono il 19 dalla Mecca.

(1) *Città dell'Arabia, a 96 k.l. dalla Mecca sul golfo arabico.*

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

**Elezioni politiche.** Oltre a quelle pubblicate ieri, abbiamo ancora le seguenti definitive:

*Levanto* — marchese Filippo Ollandini.

*Serravalle* — cav. Carlo Varese.

*Venasca* — cav. Muletti.

Indi i seguenti ballottaggi:

*Cuorgnè* — tra l'avv. Zerboglio e l'avv. Massimo Mautino.

*Boves* — tra conte Adriano di Belvedere ed il comm. Michelangelo Castelli.

*Oristano* — tra cav. Giuseppe Corrias e teologo Margotto.

*Strambino* — Il marchese Birago ha avuto 173 voti; il cav. ed avvocato Enrico Leone 171 voti. Non si sa ancora in modo preciso se questo risultamento sia definitivo, ovvero se si debba procedere a ballottaggio.

**Ministeri.** Durante l'assenza del conte di Cavour, il dicastero degli affari esteri è affidato a S. E. il generale Lamarmora, ministro di guerra e marina, e quello degli affari interni al comm. Deforesta, ministro di grazia e giustizia.

**Teatri.** — Questa sera al teatro Carignano, col *Filippo* d'Alfieri, Gustavo Modena darà definitivamente termine alle sue rappresentazioni, le quali non ebbero difetto che di essere troppo poche per quanti non si stancano mai di ammirare l'egregio attore.

**Elezioni comunali di Savigliano.** Ci scrivono l'11 luglio: « Il risultato è stato favorevolissimo all'opinione liberale; così che pare un poco affievolita la precaria potenza di alcuni raggiratori sedicenti dominatori delle elezioni. La rielezione poi dell'egregio cittadino Michele Raseri attuale sindaco con voti 226 su 272 è stato un solenne omaggio all'onestà, al disinteresse, allo zelo ed alla non comune intelligenza del cittadino che, accettato lo spinoso incarico in epoca difficile, con saviezza, moderazione, e sincero attaccamento allo statuto lo regge; ed insieme prova come il governo non poteva far scelta migliore ed al paese più accetta. È pur grato il notare che coll'elezione a consigliere dell'ottimo avvocato Canalis già deputato e sindaco, mostrarono i liberali di non averne dimenticato i rari meriti.

## Notizie Politiche

Si scrive da Napoli, 3 luglio, al *Daily News*:

« In questi ultimi giorni, un operaio stampatore fu rilasciato di prigione dopo esservi stato chiuso molti mesi, ed avervi indurati molti patimenti. Tutta la storia del caso, che fa meraviglia e mette quanto più si può in chiaro l'arbitrario procedere di questa polizia, è tal quale io ve la espongo. Vi parlai già in una delle mie ultime lettere dell'arresto di uno stampatore per gravame di aver distribuiti ed affissi proclami e falsi decreti, che a quel tempo fecero una grande sensazione. Un alto personaggio, dicesi, si lamentò del difetto di vigilanza da parte della polizia, circa il lasciar commettere tali fatti; e questo rispettabile corpo, non sapendo in qual altro modo salvarsi, ebbe ricorso come suole ad uno stratagemma. Uno de' suoi agenti propose ad un operaio stampatore di metter fuori un proclama, pel quale egli sarebbe stato pagato. Quest'uomo, che allora trovavasi senza lavoro, accettò l'incarico e cominciò a lavorare nella sua stessa casa. La sera dopo portò le prove della composizione del proclama all'agente di polizia e ricevette 50 ducati, come un primo acconto e per le spese di carta. Egli ricevette inoltre ordine di portarne la sera dopo tante copie quante avrebbe potuto tirarne. Così fece, e l'agente di polizia approvò; ma esso ricusò pel momento di ricever i proclami, dicendo che stava per andare a casa dove non avrebbe potuto portarli con sicurezza. Non appena fu l'operaio uscito, che venne attorniato dai birri di polizia; gli furono trovati addosso i proclami, come furono pure sequestrati tutti i materiali di stamperia nella sua casa. Chiuso in carcere, egli fu bastonato e torturato, dicesi, per cinquanta giorni, in presenza del commissario di polizia, De Spagnolis, e, per salvarsi da altre torture, accettò la dichiarazione che era stata preparata per lui. Confessò cioè di aver stampati ed affissi proclami e decreti e fu allor meglio trattato. Il processo che era stato steso da De Spagnolis, fu messo nelle mani del giudice istruttore, che, avendo investigata tutta la cosa, fece il suo rapporto e lo presentò al ministro, quindi anche al re. La conseguenza fu che quell'uomo venne messo in libertà ed intieramente assolto. Questo risultamento è da attribuirsi a S. M; ma tutta questa storia fa vedere che spaventoso potere esiste in questo regno: il quale, per dar corpo a fatti di cui vuol profittare, inventa trame della natura di quella che vi ho descritta.

« Un'altra vittima della persecuzione politica fu ultimamente la signora Dorio, moglie di uno de'compagni di Poerio, ora nelle prigioni di Montesarchio. Sbattuta dalle angustie, dall'ansietà e dai patimenti, finì col morire di consunzione, lasciando due fanciulli in grande povertà ed il loro padre in prigione. Io non vi parlo che di questo caso, perchè è un nome conosciuto; ma quanti altri casi simili succedono in questo regno! »

— Si annunzia che dopo una serie di prove di diverse armi dello stesso genere, il ministro della marina francese ha conchiuso una convenzione coi fabbricanti Lefaucheux e Comp. per l'uso dei loro rewolwer a sei colpi nella marina.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« La conferenza che si occupa dell'organizzazione delle provincie danubiane tenne oggi (10) la sua nona seuta al ministero degli affari esteri.»

La seguente notizia che togliamo dalla *Gazzetta ticinese* lascia credere che l'imperatore Napoleone faccia conto di visitare nel corrente dell'anno anche il castello di Arenenberg dove visse con sua madre in esilio. Ecco infatti quel che si legge sotto la data di Basilea:

« Di questi giorni sono di qui passati non meno di 70 quintali di effetti muniti della corona imperiale e della cifra N. diretti al podere di Luigi Napoleone ad Arenenberg, e pei quali fu pagata la tassa massima daziaria (fr. 15 il quintale) per impedire l'apertura delle casse e la verifica del contenuto.»

Nella Svizzera il consiglio degli stati ha risolto che il consiglio federale debba spingere con energia la separazione del Ticino e dei comuni italiani dei Grigioni dai vescovadi lombardi.

Una proposizione di Baumgartner di fare astrazione da ogni intervento federale fu reietta.

Il consiglio nazionale ha accordato 25,000 franchi per i lavori statistici, e reietto l'assegnamento di fr. 20,000 per promuovere le arti e le scienze.

— Nella seduta del 7 corr. della camera dei lord, il bill per l'ammissione degl'israeliti passò per il comitato. In quella dei comuni, il sottosegretario per gli affari esteri, rispondendo a mr. Wise, disse che certi regolamenti dannosi ai sudditi inglesi, stati emanati al Cairo, sarebbero stati senza indugio emendati o soppressi. Il bill per l'India fu letto per la terza volta e passò.

L'8 corr. nella camera dei lordi fu riproposto il progetto di legge per l'ammissione degli ebrei, e dietro proposta del duca di Marlborough fu aggiunta una clausola che proibisce agli ebrei, nel caso che fossero inalzati ad una posizione ufficiale, di intromettersi nella distribuzione del patronato ecclesiastico, o nel consigliare la corona rispetto a nomine ecclesiastiche.

Nella camera dei comuni il generale Peel in risposta a mr. Vivian disse che la nuova fonderia di cannoni a Woolwich, lungi dall'essere mal riescita, ha dato invece eccellenti risultati.

Mr. Wise domandò comunicazione delle nuove ordinanze di polizia emesse dal vicerè d'Egitto, essendovi lagnanze che agli abitanti britannici del Cairo siano stati levati i più importanti privilegi di cui godevano da molti anni nei dominii turchi, e se il governo riteneva quei regolamenti in perfetto accordo coi trattati esistenti. Mr. J. Fitzgerald rispose che eransi mandate istruzioni al ministro britannico per ottenere la modificazione od anche abrogazione di quei regolamenti che infatti hanno dato luogo a molti riclami.

Nel progetto di legge intorno al governo delle Indie fu proposta la terza lettura, e lord Palmerston disse che sebbene molte sue proposte non siano state adottate, pure vi era tanto di buono nella legge che avrebbe votato per la sua approvazione. Mr. Roebuck accennò ai molti difetti della medesima affermando che in breve si sarebbe dovuto riprendere in considerazione tutta la legge. Lord J. Russell rilevò dal canto suo tutti i vantaggi della legge che fu anche definitivamente adottata e poi mandata alla camera dei lordi.

Fu letto per la seconda volta anche il progetto di legge per la costituzione di un governo regolare nella Nuova Caledonia all'occidente delle Montagne petrose, ove presente-

mente è diretto il corso dell'emigrazione a motivo della divulgata scoperta di oro.

Si scrive al *Times* dal campo del comandante in capo nell'India: « Sir Colin è un molto freddo e canto capitano. Egli è avaro della vita de' suoi soldati quasi fino alla colpa; ma fra lo strepito delle armi e delle grida, egli è poco curante della propria vita, pur fino alla colpa. Io non vorrei fare a questo così valente e bravo soldato un'ingiustizia, ma è sentito da tutti quelli che gli stanno intorno che il giorno della battaglia il comandante in capo non tiene abbastanza conto del valore della sua vita. A Bareilly egli si trovò quasi in mezzo ad una moltitudine di fanatici, che penetrarono nelle file del 42°. Un colpo di sciabola avrebbe potuto distruggere irreparabilmente l'accorto piano delle combinazioni, che è in possesso di lui solo. Oggi una palla da fucile passò così vicino a lui ed al capo dello stato maggiore, sfiorando la terra ai loro piedi, che quelli dello stato maggiore che si trovavano vicini credettero che essi non ne potessero rimanere illesi. »

— La *Gazz. di Madrid* del 5 reca nomine di governatori di provincie e l'accettazione delle dimissioni del gen. Pavia dal posto di direttore dell'artiglieria. Si dice che l'arcivescovo di Toledo abbia ricevuto ordine di tornare alla sua diocesi. I giornali ostili al governo sono la *Discusion*, organo democratico, l'*Iberia*, le *Novedades*, progressisti, e il *Leon Espanol*, l'*Espana* e il *Parlamento*, moderati. Fu desiderio di Isturitz di non esser mandato ambasciatore a Londra, credendo egli necessario di restare a Madrid a difendere gli atti del proprio governo. Fra i progetti che si attribuiscono al nuovo governo ve n'ha uno che otterrà l'adesione di tutti; di mandare 10000 uomini nel Messico per domandar perentoriamente soddisfazione degli oltraggi commessi contro sudditi spagnuoli e, in caso di rifiuto, per cominciare le ostilità. Un'imponente squadra accompagnerà la spedizione.

— Giunsero a Berlino notizie sul soggiorno del re di Prussia a Tegernsee. Sua maestà il re non ebbe a risentirsi minimamente dal viaggio e, sebbene il tempo sia stato sempre piovoso, ei non cessava di passeggiare giornalmente all'aria aperta.

La *Gazzetta di Colonia* dice:

« Un articolo pubblicato dal *Giornale di Dresda* ha prodotto una notevole sensazione fra gli amici della stampa. Si scorge infatti in quell'articolo un progetto messo innanzi nel 1852 dall'Austria e dalla Sassonia, che allora andò fallito nonostante gli sforzi di queste potenze per farlo accettare. Lo scopo era di formare una commissione presso la dieta germanica che sia incaricata di sorvegliare tutta la stampa tedesca ed abbia nello stesso tempo da fondare un organo centrale cui fosse riservata la pubblicazione delle discussioni della dieta. »

— Si scrive da Vienna al *Times*:

« Un letterato di qualche grido mi ha fatto osservare che la celebre viaggiatrice Ida Pfeiffer di Vienna, giace ora ammalata in un pubblico spedale di Amburgo, e non riceve alcuna assistenza nè dal governo austriaco, nè da' suoi parenti. Ida Pfeiffer è una donna di cui l'Austria dovrebbe andar fiera, ed è cosa imperdonabile che si permetta ch'ella sussista a carico della carità straniera. Se fosse una cosidetta *suora delle scuole* o qualche altra protetta dai gesuiti, clericale o laica, si sarebbe fatta già da lungo tempo una sottoscrizione in suo favore.

« Un nuovo progetto di leggi municipali è stato steso dal barone Bach, ministro degl'interni e dal barone Krauss, membro del consiglio dell'impero, e si spera che essa riceverà la sanzione dell'imperatore fra breve. Si dice che il ministro degl'interni abbia fatto non meno di cinque progetti di leggi municipali, i quali tutti furono respinti dal consiglio dell'impero. Io credo che questo *provvisorio* sia estremamente nocivo all'impero, ma il governo non sembra essere di questa opinione.

« Mi viene riferito che un vapore di guerra francese tentò qualche tempo fa di penetrare nel golfo di Cattaro; il comandante austriaco domandò col telegrafo istruzioni sul modo di contenersi, e la risposta fu di informare cortesemente il capitano francese che Cattaro è un porto di guerra. Se dopo aver ricevuto questa intimazione il capitano cercasse di sforzare il passaggio, doveva tirarsi un colpo a polvere, e se anche questo non fosse sufficiente, si mettessero in giuoco le batterie del porto. La notizia può essere esatta, ma anche il contrario; in ogni caso, non posso guarentirne l'esattezza. »

— Secondo le ultime notizie di Copenhaguen, il ministero danese ha tenuto adunanze in tre giorni successivi, e si è venuto alla determinazione di dichiarare che la Danimarca ricusava di fare nuove proposte alla dieta germanica sull'affare dei ducati, e avrebbe atteso che questa indicasse i cambiamenti da farsi nella costituzione dei medesimi. L'ultima adunanza dicesi essere stata molto tempestosa e aver terminato colla dimissione offerta dal ministro delle finanze. Si assicura che avranno luogo ancora altri cambiamenti nel gabinetto.

— Una lettera di Pietroburgo dice:

« Alcuni giornali esteri hanno fatto sentire che l'emancipazione dei contadini incontri una opposizione passiva da parte dei nobili, e ne danno come prova che solo pochi governi formarono comitati di emancipazione. Ma questa notizia è erronea, essendo provato dal fatto che furono istituiti comitati in non meno di 38 governi, in cui vi sono 9,713 000 servi. Venne anche detto che l'agglomerazione di truppe che avrà luogo in Polonia è fatta per esercitare una pressione sul gabinetto di Vienna, onde ottenere una revisione del trattato che mette Cracovia sotto la dominazione dell'Austria. Anche questa è un'invenzione che non ha il più piccolo fondamento. Cotesto assembramento non ha altro scopo fuor quello d'una rivista dell'imperatore. »

L'*Oss. triestino* le cui corrispondenze dal Levante sono da molto tempo sempre assai ostili alla Russia, contiene in una sua lettera da Costantinopoli, 3 luglio quanto segue:

« Corrispondenze dai confini russo-persiani riferiscono che il generale comandante il presidio di Scirvan, avendo deciso di punire i montanari di Daghestan per le incessanti loro scorrerie e per opporsi ad ulteriori loro depredazioni a danno dei khanati russi, dispose una forza di 15,000 soldati, consistente in cinque battaglioni di linea e 10,000 uomini di milizia.

« Per raggiungere lo scopo della divisata spedizione, essa portossi con quelle soldatesche verso la strada alpestre di Rissar ad occupare le gole dei monti di Kooda Kodo e di Zoodakharo che sono due dirupi, veri baluardi delle strade che dallo Scirvan conducono nei paesi delle tribù montanare del Daghestan e Lezghistan. Il disegno dei generali dell'esercito del Caucaso, di occupare quelle due gole di monti, è antico e costò la vita a migliaia di uomini dell'esercito russo. Il comandante di Scirvan, mercè l'apparecchio imponente delle sue forze, credette questa volta sicura la sua strategia, senonchè Daniel Sultan, avvertito a tempo, scese con forti contingenti delle tribù di Mukarek, Tindal, Khunzak e Kindal ad affrontare il corpo di spedizione del nemico, che non solo inoltrossi fino a Rissar, ma spedì quattro battaglioni alla volta del burrone di Kooda Kodo. I daghestani si scagliarono sopra i due corpi dell'inimico, in Rissar ed in Kooda Kodo. I combattimenti furono sostenuti con furioso impeto sì dagli assalitori, sì dagli assaliti. Ma i quattro battaglioni russi che si erano inoltrati nella gola della montagna di Kooda Kodo, dopo avere perduto 1500 uomini, si ritirarono in Rissar, inseguiti dai montanari, che obbligarono le milizie russe a levare il loro quartiere dall'importante posizione da esse occupata in Rissar, e a retrocedere per lo Scirvan. »

Intorno alla sommossa dei contadini in Estonia il *Zeit* di Berlino scrive quanto segue:

« Le comunicazioni pervenuteci in proposito non vanno fino al 30 giugno come quelle d'altri giornali, ma il nostro corrispondente annunzia già in data del 25 p. p. che la quiete era colà pienamente ristabilita. Non si sa positivamente per quali motivi i contadini d'una signoria abbiano demolita la casa del feudatario; solo si sa che alcuni avvisi pubblicati da impiegati subalterni e frantesi dai contadini commossero gli animi di questi. Viene pure annunziato nella nostra corrispondenza che un debole distaccamento militare spedito imprudentemente contro un forte numero di contadini radunati in un bosco vicino ebbe a soffrire delle gravi perdite, ma non vi è detto che la sommossa si fosse estesa o ch'essa minacciasse di estendersi. »

— Le notizie del Montenegro si fanno sempre più gravi. Si scrive all'*Agramer Zeitung* in data di Cattaro 28 giugno:

« Il Montenegro teme un serio attacco per parte dei turchi, essendochè nel bascialato di Scutari si stanno concentrando considerevoli masse di truppe ottomane. Per tale motivo la nahia di Cernizza fu posta sul piede di guerra, tutti i lavori campestri furono sospesi, finalmente fu emanato un ordine severissimo che al primo avanzarsi delle truppe nessuno debba più pensare alla difesa delle proprie cose e dei luoghi esposti al pericolo, ma che ognuno abbandoni quelle e vada nelle posizioni fortificate di Dulivo e Gradjani dove si reca il principe Danilo in persona. Questi timori non sono però fondati, ed è probabile che la Porta s'accinga ad ottenere i suoi diritti col mezzo delle armi soltanto nel caso che la questione montenegrina non venisse sciolta in via diplomatica. — Ieri furono portati da Grahovo a Cettigne gli 8 cannoni presi ai turchi presso Grahovacz, come pure due altri pezzi d'artiglieria trovati sepolti sul campo di battaglia. Il trasporto fu fatto con ogni possibile pompa. I cannoni furono posti dinanzi all'abitazione del principe ed in mezzo alle generali grida della popolazione accorsa da ogni parte — in tutto forse 600 persone — si fecero 100 salve con grande spreco di polvere. »

Risulta da questa corrispondenza che la Turchia si accinge in realtà a troncare la questione colle forze soverchianti delle armi e approfitta per preparare questo intento col radunare ragguardevoli truppe nel tempo della tregua ottenuta coi mezzi diplomatici.

— Leggesi nella *Gazette des Postes*:

« Confermasi che il signor di Thouvenel domandò ad Ali bascià di non più mandare truppe turche sulla frontiera del Montenegro e di ordinare al bascià che comanda nell'Erzegovina di astenersi da ogni sorta di aggressione. Ma egli è a torto che si pretende avere il gran visir acconsentito a questa domanda. La Porta al contrario indirizzò a' suoi agenti diplomatici all'estero una circolare in cui dice di non poter accondiscendere alla domanda della Francia perchè l'insurrezione non è ancora compressa e perchè dinnanzi la fortezza di Klobuck vi sono sempre delle bande di raja e di montenegrini che impediscono la sicurezza in tutto il paese e vogliono forzare la guarnigione turca ad arrendersi non potendo prendere il forte d'assalto. Per soddisfare ai desiderii della Francia bisogna che prima i rivoltosi ed i montenegrini si disperdano. »

— Notizie del Messico recano che beni appartenenti a cittadini americani furono sequestrati per aver questi ricusato di sottoscrivere al nuovo prestito forzato. In conseguenza di ciò, mr. Forsyth, il ministro americano, domandò ed ebbe i suoi passaporti.

## VARIETÀ

### IL PADRE TAMIGI ALLA SBARRA

(*Dal* Money Bag *di Londra*)

La settimana scorsa fu tradotto innanzi alla corte di polizia di Westminster un inquisito molto vecchio e sucido. Era accusato di essere una pubblica molestia. Egli era per mestiere un uomo notturno ed un generale appestatore. Si adduceva contro di lui ch'egli esercitava coteste funzioni solo come un pretesto, mentre infatti portava avanti e indietro, sotto i nasi de' suoi vicini, ogni sorta di fetidi e nocivi sucidumi, senza mai rimuoverli nè tentar nemmeno seriamente di farlo; che egli faceva pompa di spargere la porcheria sulle secche, portandovela; e che allora, colla più flagrante incoerenza, veniva a diluirle di nuovo coll'acqua; che, quando la polizia ne lo interrogava, egli diceva che aveva l'intenzione di lavarle. Ma quando gli domandavano: « Dove le deponete? » egli non poteva dare risposta soddisfacente, e mormorava qualche cosa come se facesse strati di concime. A questo la polizia replicò molto giustamente che non vi erano secche, dove gli si potesse permettere di deporre del letame, e lo mise quindi in arresto.

Sua signoria ordinò che il prigioniero gli fosse condotto dinnanzi. Il suo comparire sollevò un disgusto il più sentito, chè gli effluvii ch'esso esalava stomacavano tutti. Sua signoria domandò che gli portassero sali aromatici, ed alcune delle persone che si trovavano nella sala svennero. In quella confusione noi avemmo pieno agio di osservare il portamento e l'esterno dell'inquisito.

Aveva aspetto di vecchissimo. Il suo contegno aveva un'aria di pulita, ma proditoria ipocrisia, ch'egli cercava dissimulare sotto l'affettazione di una derelitta imbecillità. I suoi lunghi capegli e la sua barba, imbrattati di sucidumi, gli pendevano intorno in fangosi grumi, alcuni dei quali, sotto una più attenta disamina, apparivano essere corpi di gatti annegati. Quali abiti egli vestisse, se ne vestiva alcuno, deve restar nel mistero, tanto egli era sporco d'uno spesso e nero fango d'umidiccio e di untume: non altrimenti che se egli allor allora fosse stato tratto fuori da un pantano. Nelle sue mani portava un ampio vaso di terra, pieno a mezzo d'una materia fecale semi-liquida, che lentamente usciva da un pertugio praticato nel mezzo del vaso e si spandeva sulle sue coscie. Sotto le ascelle portava il carcame di un cane affogato, che sembrava molto gonfio, per i gas che si decomponevano.

L'ispettore Y, 4, depose che il prigioniero aveva dapprima consegnato come suo nome quello di Lambeth Reach (*Rio di Lambeth*), ma che egli ne aveva ancor molti altri. Nella city e specialmente d'intorno ai dock, egli era conosciuto sotto il nome di *Pool* (*stagno*). Alcuni giornali lo avevano anzi battezzato col nome di *Cess Pool* (*fogna*); ma questo non pare che possa essere un nome cristiano. Egli era meglio conosciuto sotto il soprannome di *Padre Tamigi* (*father Thames*) ma non sembra però che egli abbia figli, benchè molti desidererebbero che egli fosse assai lontano (*farther*). Egli era forte sospetto d'essere un fiero avvelenatore. Un facchino di sua conoscenza venne recentemente a morire sotto le più sospette circostanze, essendo avvenuta la sua morte alla porta del prigioniero. Questi era stato lungo tempo in cattivo odore e, colpevole o no dei delitti che gli si appongono, era in ogni modo ritenuto come una pubblica molestia. Egli era inoltre pieno di giri e rigiri, non aveva nulla di diritto intorno a sè ed era considerato come un carattere pericoloso.

Sua signoria disse che il caso era molto serio ed ordinò al prigioniero che desse conto di sè e che nominasse la sua parrocchia. Father Thames disse che era originario delle montagne di Cotswold e che era un membro della nobile famiglia dei *Rivers* (*fiumi*).

Sua signoria osservò che il nome di famiglia di lord Rivers era Pitt e che, se questi aveva una tanto vergognosa parentela, era molto da compiangersi. (Nessuno nella sala s'accorse dello scherzo).

Il prigioniero disse che il suo nome non era *Pitt*, ma che per verità egli meritava proprio più di esser *pitied* (compianto) che d'esser condannato. Egli aveva visto giorni migliori e mai non avrebbe creduto di venirne a tal punto. Era egli passato per Oxford con buona rinomanza ed un nome incontaminato. Dopo lasciata l'università (*di Oxford*) si era sposato ad una giovane lady di buona famiglia, (il suo nome cristiano era *Isis*) che non sopravisse però a lungo alla loro unione. Era stato poscia presentato a sua maestà a Windsor. In verità non c'era mai stato da dire una sola parola contro di lui, finchè egli giunse a questa città, nella quale venne a cadere in una plebea compagnia e vide gittarglisi addosso, e ben suo malgrado, ogni sorta di sporche cose.

Sua signoria domandò per qual uso fosse quel vaso traforato.

Il prigioniero rispose che, fin dalla sua infanzia, egli aveva l'abitudine di portar seco un'urna e che cotesto vaso era la miglior urna che avesse di presente potuto trovare.

Guadagnava egli il suo pane con quello?

Il prigioniero replicò ch'esso era una parte necessaria del suo arredo. Egli non aveva nessuna originaria attitudine pel suo mestiere attuale di fognatore, che gli era stato affidato dalla commissione per la fognatura. I suoi gusti erano tutti naturalmente puri ed innocenti. La sua condotta era regolare. E faceva appello alla polizia metropolitana, perchè gli facesse buona testimonianza, quando egli asseriva che per anni ed anni non era mai stato trovato ubbriaco. Egli aveva fatto del suo meglio per portare tutte quelle porcherie al mare. (*Sea*)

Sua signoria gli domandò qual *Sea?* Se volesse alludere alla residenza (*See*) del vescovo di Londra.

No, il mare presso Nore, che rigettava tutto ciò che egli faceva per portargli. Era un affare il più disgraziato ed egli credeva che i veri colpevoli erano la commissione per le fogne, il consiglio municipale e quello delle pubbliche costruzioni, mentre egli, con tutte le sue buone intenzioni, doveva poi sopportare tutte le accuse e le angherie. Al tribunale spettava il far richiami al consiglio privato, perchè provocasse i provvedimenti necessarii. Si dovevano fare canne (*pipes*) e condotti, per accompagnare la fognatura sotterra a un venti miglia da Londra. Egli stesso avrebbe cooperato a ciò col far passar l'acqua (*flushing*) in essi condotti.

Sua signoria disse che nessuno poteva trillare (*flush*) su quei pifferi (*pipes*) se non chi fosse stato molto abbondante (*flush*) di danaro e che si trattava di sapere chi avrebbe pagato il pifferaro (*piper*).

L'aria della corte essendosi fatta molto molesta, il prigioniero fu mandato assolto con ordine di meglio diportarsi pel futuro.

Il prigioniero disse che avrebbe fatto ogni suo potere, ma che, senza una palizzata od una chiusa al disotto di Londra, la fognatura sarebbe sempre tornata indietro.

Sua signoria fece, in sull'andarsene, alcune osservazioni, che si potevano a mala pena udire, e che parevano riferirsi al progetto di veder il Tamigi condannato ad una località più conveniente; ma non fu presa nessuna definitiva risoluzione.

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Parigi, 12 sera.*

I giornali inglesi continuano a pubblicare i ragguagli delle ultime notizie pervenute dalle Indie. Il *Times* dice che nell'India centrale i ribelli tornavano a prender possesso di molti forti da cui il generale Rose li aveva cacciati.

*Borsa di Parigi del 12.*

I corsi dei valori industriali continuano ad essere stazionarii: Il Credito Mobiliare a 635; e le azioni della ferrovia V. E. a 410, ugual corso di sabbato. Le Lombardo Venete a 577, in ribasso di tre franchi. I consolidati a 95 3,8 in diminuzione di 2,8.

*Borsa di Parigi del 12 luglio.*

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0/0 . . . | | 68 40 68 45 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 95 » | » » |
| Consolid. ingl. . | | 95 3,8. |
| Fondi piemont. | | |
| 1849 5 0/0 . . | 92 25 | » » |
| 1853 3 0/0 . . | 53 50 | » » |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

NOTA

Nelli giorni quindici, sedici, dicianove, e successivi del corrente mese, e dalle ore otto mattutine alle dodici, e dalle ore due alle cinque pomeridiane, si procederà, in seguito a delegazione del signor Giudice Commissario, avanti il notaio Teppati, alla vendita ai pubblici incanti di vari mobili ed effetti caduti nel fallimento delli fratelli Mancardi, nell'alloggio già da essi occupato in casa Seyssel, via Goito, numero cinque, consistenti detti oggetti in sedie, sofà, seggioloni, coucheuses, tavole, consolles, buffetti di gran lusso in noce d'India e mogano scolpiti, specchi, pendule, letti, lingerie, porcellane, oggetti di rame e simili, quali effetti tutti verranno deliberati agli ultimi migliori offerenti, ed a pronti contanti.

Torino, il nove luglio 1858.

# SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca*.

Salonicco, *gialla*.

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

## D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

*Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.*

# STABILIMENTO DI ACQUE MINERALI

**IN CRODO (Ossola)**

Questo Stabilimento, finora poco conosciuto ma efficace per numerose malattie, è aperto dal 20 giugno a tutto ottobre; la sua felice posizione in una delle più pittoresche vallate dell'Ossola, l'eccellenza delle sue acque formano uno dei maggiori suoi pregi.

Il direttore proprietario di detto Stabilimento vedendosi vieppiù onorato dei numerosi accorrenti, ha procurato in quest'anno maggior comodità e squisita cucina, non tralasciando la continua esattezza e puntualità nel servizio, avendo pure disposto per discretissimi prezzi.

Per i più dettagliati ragguagli dirigersi al proprietario stesso in *Crodo*.

## M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

## GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

*Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4* coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce-*Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

# SCIROPPO LAROZE

**DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO**

*approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.*

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' Intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

# LA COMPAGNIA

PER LA FABBRICAZIONE

# DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC

**A HARBURGO**

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino.

# ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE

## Sono da rimettere alcuni giornali francesi, inglesi e tedeschi.

*Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.*

# ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

**In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.**

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso e *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASMA, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

*Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus*, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

## TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

### *Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.*

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

### Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

*Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig.* Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.— *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

## CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 12 luglio 185[illegible]

| FONDI PUBBLICI | Contr. del giorno pr. dopo la borsa in contanti | in liquid. | Contr. mattina in contanti | in liquid. |
|---|---|---|---|---|
| RENDITA Godimento | | | | |
| 1819 5 0/0 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 marzo | — — | — — — | — | — — — |
| 1849 5 0/0 1 gennaio | 89 50 | — — — | 89 55 | — — — |
| 1851 » 1 dicembre | — — | — — — | 89 50 | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBL. 1849 4 0/0 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBL. 1850 4 0/0 1 febbr. | — — | — — — | — — | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Cassa sconto (5. e.) | — — | — — — | 250 — | — — — |
| Ferr. da Aless. a Strad. | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 apr. | — — | — — — | — — | — — — |
| Obbl. (nuove) | 251 50 | — — — | 254 — | — — — |

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

**INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX DI G. G. GERVINUS**

## ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle variazioni del 12 maggio.*

**Partenze**

DA TORINO A GENOVA

| da Torino | da Genova |
|---|---|
| Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant. | Ore 5 30, 9 45 ant. |
| » 3 30, 6 15 pom. | » 3 35, 6 30 pom. |

DA ALESSANDRIA

| per Torino | per Genova |
|---|---|
| Ore 5 30, 8 35, 11 50 ant. | Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant. |
| » 6 40, 8 35 pom. | » 3 15, 6 30, 8 25 pom. |

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

| da Genova | da Pontedecimo |
|---|---|
| Ore 7 45, 12 15 antim. | Ore 8 25 antim. |
| » 5 40, 7 15 pom. | » 4 00 pom. |

DA GENOVA A VOLTRI

| da Genova | da Voltri |
|---|---|
| Ore 6 30, 8 35, 12 ant. | Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant. |
| » 3, 5 10, 7 35 pom. | » 1 35, 4 10, 7 pom. |

DA MORTARA A VIGEVANO

| da Vigevano | da Mortara |
|---|---|
| Ore 4 25, 9 30 antim. | Ore 5 50, 10 20 ant. |
| » 12 40, 6 30 pom. | » 5, 8 30 pom. |

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

| da Savigliano | da Saluzzo |
|---|---|
| Ore 6 55, 10 55 ant. | Ore 5 58, 9 58 ant. |
| » 4 30, 8 45 pom. | » 3 35, 7 42 pom. |

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

| da Bra | da Cavallermaggiore |
|---|---|
| Ore 8 06, 9 46 ant. | Ore 5 45, 10 25 ant. |
| » 3 41, 7 56 pom. | » 4 20, 8 55 pom. |

DA TORINO A PINEROLO

| da Torino | da Pinerolo |
|---|---|
| Ore 5 50, 12 ant. | Ore 7 30 ant. |
| » 5 30 pom. | » 2 10, 7 35 pom. |

DA TORINO A SUSA

| da Torino | da Susa |
|---|---|
| Ore 5 10, 10 ant. | Ore 5 30, 8 15 ant. |
| » 3, 7 15 pom. | » 3 05, 8 pom. |

DA TORINO A CUNEO

| da Torino | da Cuneo |
|---|---|
| Ore 5 20, 9 ant. | Ore 5 25, 9 05 ant. |
| » 2 55, 7 10 pom. | » 5, 7 15 pom. |

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

| da Vercelli per Valenza | da Valenza per Vercelli |
|---|---|
| Ore 7 30, antimerid. | Ore 9 17, antimerid. |
| » 3, 8 25, pom. | » 12 30, 7 50, pom. |

DA SANTHIÀ A BIELLA

| da Santhià | da Biella |
|---|---|
| Ore 7 45, antimerid. | Ore 6, 11 antim. |
| » 2 25, 7 55 pom. | » 6 30 pom. |

**STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA**

| da Stradella ad Alessandria | da Alessandria a Stradella |
|---|---|
| Ore 6, 9 25 antim. | Ore 5 20, 9 antim. |
| » 12 30, 4 20 pom. | » 12 10, 8 45 pom. |
| da Tortona | da Novi |
| Ore 7 45 ant. | Ore 9 ant. |
| » 6 15 pom. | » 3 55 pom. |

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.